

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.

Parere n. 22 del 14/03/2018

Oggetto: EREDI SANTAROSA BRUNO SNC – Impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi – Progetto di variante: inserimento trituratore mobile e inserimento di una linea di selezione e cernita (in aggiunta a quella esistente). Comune di localizzazione: Soave(VR). Comune interessato: San Bonifacio (VR). Procedura di V.I.A. e contestuale autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art.11 della L.R. n. 4/2016.

PREMESSA

In data 09/03/2017 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società EREDI SANTAROSA BRUNO S.n.c. con sede legale in viale dell'Industria, 11 - 37038 Soave (VR) (C.F. e P. IVA 01330820232), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale con contestuale autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016, acquisita con prot. n. 96187 del 09/03/2017.

Contestualmente alla domanda il proponente ha depositato presso la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA della Regione Veneto, la Provincia di Verona, il Comune di Soave e il Comune di San Bonifacio, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, ed ha provveduto a pubblicare, in data 22/03/2017 sul quotidiano "L'Arena", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/16 in data 03/04/2017 alle ore 20,30, presso la Sala Civica di Piazza dell'Antenna del Comune di Soave.

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 128536 del 20/03/2017 la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 09/03/2017.

Nella seduta del Comitato Regionale VIA del 31/05/2017 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

– Provincia di Verona (nota prot. 345687 del 10/08/2017);

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio del Comitato Tecnico Regionale VIA ha effettuato un incontro tecnico con l'invito alla partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici della Direzione Commissioni Valutazioni in data 22/11/2017.

A seguito dell'incontro tecnico e in risposta alle osservazioni emerse, il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita in data 18/12/2017 con prot. n. 526695;

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 13/04/2017 l'U.O. VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 148856, la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 2299/2014 all' U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV al fine di acquisire un parere in merito;
- l'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV, con nota prot. n. 275993 del 06/07/2017 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 127/2017 del 29/06/2017.

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'impianto oggetto d'intervento è situato nella zona sud del Comune di Soave (VR) ai confini col Comune di San Bonifacio (VR).

Il sito d'intervento è costituito da un lotto produttivo di superficie di oltre 8.000 mq nel quale sono presenti un capannone industriale e uffici per un totale di circa 2.300 mq di area coperta.

STATO DI FATTO

La Ditta gestisce un impianto in cui svolge, in regime ordinario, un'attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi che consiste nelle seguenti operazioni:

- Deposito preliminare
- Messa in riserva
- Selezione e cernita manuale dei rifiuti su nastro meccanizzato
- Messa in riserva con travaso di rifiuti putrescibili destinati al recupero in altri impianti.

L'impianto è stato autorizzato alla fine degli anni 80', ed in seguito integrato con altri provvedimenti a seguito di ampliamenti dell'impianto. L'ultimo provvedimento autorizza l'impianto fino al 2019 ed è rilasciato dalla Provincia di Verona con Det. n. 4319 del 30/10/2014 modificata e aggiornata dalla Det. n. 861/15 e Det. n. 1313/15.

TIPOLOGIA RIFIUTO E POTENZIALITA' AUTORIZZATE

L'autorizzazione all'esercizio prevede che possano essere conferiti in impianto solo rifiuti non pericolosi, speciali e urbani, secondo le Tabelle allegate al provvedimento.

Le operazioni autorizzate sono:

- Deposito preliminare (D15) e pretrattamento (D14 e D13)
- Messa in riserva (R13), pretrattamento (R12) e R3/R4/R5 limitatamente alle operazioni di selezione e cernita per ottenere materie prime secondarie;
- Sola messa in riserva (R13)
- Sola messa in riserva (R13) in apposita Stazione di Travaso.

Le potenzialità autorizzate sono:

- Per le operazioni D14 150 ton/giorno (37.500 ton/anno);
- Per le operazioni D13 168 ton/giorno (42.000 ton/anno)
- Per le operazioni R12 e R3/R4/R5 limitatamente alle operazioni di selezione e cernita, è fissata in un massimo di 30 ton/giorno.

I quantitativi massimi di stoccaggio consentiti in impianto sono pari a:

- 168 tonnellate per attività di stoccaggio D15/R13 funzionale all'attività di pretrattamento e/o di R12 operazione di selezione e cernita;
- 80 tonnellate per attività R13 e travaso svolta nella Stazione di Travaso; il quantitativo annuale resta fissato in 20.000 tonnellate;
- 1242 tonnellate per attività di sola messa in riserva R13 in containers e/o in cumuli.

STATO DI PROGETTO

La Ditta intende richiedere:

- l'aggiunta di una nuova linea per la selezione e cernita dei rifiuti con lo scopo di riorganizzare la gestione del personale e ottimizzare la suddivisione dei turni. La potenzialità di trattamento giornaliera rimarrà invariata
- l'inserimento di un trituratore mobile con lo scopo di tritare i materiali provenienti dalla linea di selezione e cernita e i rifiuti legnosi (operazioni D13 e R12). Il trituratore potrà essere collocato in due posizioni. Le potenzialità massime per l'operazione di tritrazione sono:
 - o D13: 300 t/g;
 - o R12: 20 t/g

L'istanza non comporta né aumento di potenzialità né il trattamento di nuove tipologie di rifiuti.

Di seguito sono riassunti i dati di progetto:

Le potenzialità autorizzate sono:	
Per le operazioni D14	150 ton/giorno (37.500 ton/anno)
Per le operazioni D13	168 ton/giorno (42.000 ton/anno)
Per le operazioni R12 e R3/R4/R5 limitatamente alle operazioni di selezione e cernita	30 ton/giorno 7500 ton/anno
I quantitativi massimi di stoccaggio consentiti in impianto sono pari a:	
attività di stoccaggio D15/R13 funzionale all'attività di pretrattamento e/o di R12 operazione di selezione e cernita	168 ton
attività R13 e travaso svolta nella Stazione di Travaso	80 ton/giorno 20.000 ton/anno
attività di sola messa in riserva R13 in containers e/o in cumuli	1242 ton
Richieste della Ditta	
aggiunta di una nuova linea per la selezione e cernita dei rifiuti	potenzialità di trattamento giornaliera invariata
inserimento di un trituratore mobile con lo scopo di tritare i materiali provenienti dalla linea di selezione e cernita e i rifiuti legnosi (operazioni D13 e R12)	D13: 300 t/g; R12: 20 t/g

2 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Secondo quanto previsto dalla della Legge Regionale n.11 del 23 Aprile 2004 e ss.mm.ii., la pianificazione urbanistica si articola nei seguenti livelli:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Piano Regolatore comunale Generale.

Nei seguenti paragrafi verranno analizzati i piani sopra elencati, a partire da quello di livello superiore (quello regionale) fino a quello di livello inferiore (quello comunale).

Saranno analizzati eventuali prescrizioni e vincoli relativi alla zona del Comune di Soave in cui è ubicato l'impianto oggetto di intervento; si farà riferimento al P.R.G. attualmente vigente.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) - vigente

Il Piano di Coordinamento Regionale adottato nel 2009 non è ancora stato approvato definitivamente, è tuttora in fase di revisione in quanto dopo l'adozione del piano sono pervenute le osservazioni ed è ancora in corso la fase di valutazione.

Il P.T.R.C. ora vigente è quello approvato nel 1992 che definisce le norme di salvaguardia per le zone di particolare interesse ambientale attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

– **Tavola 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti**

Nella tavola sono definite le aree sottoposte a tutela o a norme per la salvaguardia del suolo e o di vincolo idrogeologico.

Nel caso specifico il sito si trova in *area a scolo meccanico*, cioè un'area esondabile nella quali lo scolo delle acque è assicurato da sistemi di bonifica a scolo meccanico.

La zona è, inoltre, compresa in fascia di ricarica degli acquiferi: l'articolo 12 prevede che "qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di rete fognaria, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pre-trattamento". Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

Nel caso specifico l'impianto è già allacciato alla pubblica fognatura e non sono presenti scarichi nel sottosuolo.

– **Tav.2 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale**

L'articolo 19 prevede che la Regione, nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni, nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza, che interessino i sopracitati "ambiti di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico", orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.

Buona parte del territorio del comune di Soave è sottoposto al vincolo paesaggistico ambientale.

Il P.R.G. comunale esclude questa zona da tale vincolo.

Nel caso specifico il capannone è esistente e la variante richiesta non prevede modifiche all'edificio né alle aree esterne.

– **Tav.3 - Integrità del territorio agricolo**

La zona di intervento rientra in ambito di buona integrità del territorio agricolo; le norme di attuazione rimandano a specifiche indicazioni negli strumenti subordinati che "provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli" (art. 23, Norme di Attuazione).

Nel P.R.G. comunale la zona è classificata zona D.1.2 - produttiva con piano attuativo vigente.

Si deve considerare, inoltre, che l'attività è già in essere e non sono previste modifiche alle strutture edilizie.

– **Tav.4 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico**

Da questa tavola non emerge nessun elemento di particolare rilievo, risulta la presenza dell'antico tracciato di una strada romana e di una strada statale dell'Ottocento, che ricalcano i percorsi delle attuali vie di comunicazione (strada statale e ferrovia).

Tali percorsi non interferiscono con l'intervento in questione.

– **Tav.5 e Tav.9 - Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica**

Dalle tavole non emergono elementi di ulteriore rilievo.

– **Tav.6 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali**

L'area di intervento è qualificata come corridoio plurimodale, percorso che non corrisponde semplicemente ad un tracciato ma è un connettore globale attraverso cui passa il trasporto di merci,

di persone, di energia e di sistemi di telecomunicazione (come indicato nel Piano Regionale Trasporti adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005).

La variante richiesta non interviene sui tracciati della viabilità primaria, pertanto le norme relative a tale ambito non sono applicabili.

- **Tav.7 - Sistema insediativo**
Dalla tavola non emergono elementi di ulteriore rilievo.
- **Tav.8 - Articolazione del piano**
Dalla tavola non emergono elementi di particolare rilievo.
- **Tav.10 - Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali**
Dalla tavola non emergono elementi di ulteriore rilievo.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) - adottato

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), e con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata una variante parziale per l'attribuzione della valenza paesaggistica (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Al fine di inquadrare il sito nel territorio ed esaminare il territorio circostante in relazione all'uso del suolo, alla viabilità, alle risorse naturali disponibili e ai siti di particolare sensibilità ambientale sono state considerate le tavole 1a, 1b, 2, 3, 4, 5a, 5b, 6, 8 e gli Ambiti di paesaggio.

Non sono state considerate le tavole 7 e 9 poiché non riguardano la zona di interesse.

- Tavola 1a - Uso del suolo / Terra

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a gestire il processo di urbanizzazione, attraverso specifiche misure per gli spazi aperti, le aree agricole del territorio e del sistema insediativo.

Nel caso specifico il sito di interesse si trova in una zona compresa tra strade a scorrimento veloce e zone agricole del tipo:

- Aree agropolitane in pianura quali estese aree caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo;
- Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa quali ambiti in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.

Sia nell'ambito delle aree agropolitane sia per le aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni specificano la delimitazione delle aree del sistema rurale indicate dal P.T.R.C., individuando i limiti fisici alla nuova edificazione nelle aree di agricoltura periurbana (art. 7 del P.T.R.C.) e stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate in osservanza della disciplina sulla biodiversità (art. 8 del P.T.R.C.).

Nel P.R.G. comunale la zona è classificata zona D.1.2 - produttiva con piano attuativo vigente, si deve considerare, inoltre, che l'attività è già in essere e non sono previste modifiche alle strutture edilizie.

- Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua

Il Comune di Soave si trova in area con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile e la zona si trova in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

Il P.T.R.C. demanda l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) e agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico.

- Tavola 2 - Biodiversità

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a tutelare e accrescere la diversità biologica, attraverso l'individuazione e la definizione di corridoi ecologici estesi all'intero territorio regionale e connessi alla rete

ecologica europea. Si prevedono specifiche misure per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità.

La zona rientra nel tessuto urbanizzato e non si evidenziano elementi di particolare interesse in relazione alla biodiversità.

– **Tavola 3 - Energia e ambiente e Tavola 4 - Mobilità**

La tavola 3 raccoglie le azioni di piano volte a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il "cambiamento climatico". Sono oggetto di specifiche politiche gli ambiti interessati dalle maggiori concentrazioni di inquinanti del suolo, dell'aria e dell'acqua (nitrati, CO₂, ecc.).

Nella zona circostante si evidenzia un inquinamento da NO_x compreso tra 20 e 30 µg/mc.

Nella tavola 4 della mobilità si nota che l'impianto è ubicato proprio nelle vicinanze di strade a scorrimento veloce e nel contorno la densità abitativa è pari a circa 0,10-0,30 ab/ettaro.

L'inquinamento da NO_x è conseguenza principalmente del traffico veicolare; in quest'area sono presenti, infatti, strade di scorrimento veloce: l'Autostrada A4 e la Strada regionale 11.

Per quanto riguarda l'intervento in oggetto la modifica non può influire su questi elementi poiché il traffico indotto dall'impianto è di lieve entità.

– **Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo**

Nella "Tavola 5a Sviluppo Economico produttivo" vengono riportati:

- territori, piattaforme e aree produttive;
- le eccellenze produttive con ricadute territoriali locali;
- la rete delle infrastrutture di comunicazione;
- l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale;
- gli elementi territoriali di riferimento.

La zona, comprensiva del Comune di Soave, risulta all'interno di un ambito agroalimentare individuato come eccellenza produttiva e dove l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è superiore a 0,03 (pertanto la destinazione industriale riveste una rilevanza medio-alta).

Per quanto riguarda l'intervento in oggetto l'impianto si trova nell'area industriale e non interferisce con l'ambito agroalimentare.

– **Tavola 5b - Sviluppo economico turistico**

Nella "Tavola 5b Sviluppo economico turistico" vengono individuati diversi poli turistici con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività turistiche anche attraverso forme di integrazione tra settori economici diversi e tra azioni di qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica delle imprese e dei soggetti pubblici.

La zona è importante per le produzioni DOC, DOP, IGP, è tra le aree con elevato numero di produzioni di questo tipo (compreso tra 8.1 e 10). Soave è indicata come centro turistico in particolare è evidenziata come città murata e la vicina Caldiero è indicata come città termale.

Anche in questo caso l'intervento in oggetto non interferisce con lo sviluppo economico-turistico.

– **Tavola 6 - Crescita sociale e culturale**

Viene riconosciuto il patrimonio umano e le conoscenze locali, che costituiscono l'insieme delle risorse territoriali da valorizzare. Al fine di massimizzare gli effetti socio-economici indotti dalle azioni di valorizzazione, sono individuati alcuni "luoghi" privilegiati, ambiti caratterizzati da identità culturale comune, dove costruire specifiche politiche, basate sulle relazioni virtuose che intercorrono tra la componente culturale del territorio, servizi alla fruizione e i settori ad essa collegati.

Elementi che emergono nella cartografia:

- l'elemento territoriale di riferimento principale è la pianura confinante, a Nord, con l'ambito collinare di cui fa parte il Comune di Soave (evidenziato come città murata);
- vengono evidenziati i percorsi archeologici delle vie Claudia Augusta e Annia.

L'intervento in oggetto non interferisce con questi elementi.

– **Tavola 8 - Città, motore di futuro**

Nella tavola viene delineata la struttura insediativa urbana del Veneto definendo: il sistema metropolitano regionale, il sistema del verde territoriale, l'urbanizzazione e le infrastrutture.

L'organizzazione del sistema insediativo veneto viene rappresentata come una rete di città costituita da:

- a) la piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso);
- b) l'Ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona);
- c) l'Ambito Pedemontano;
- d) l'Ambito Esteso (tra Adige e Po);
- e) le Città Alpine;
- f) le Città Costiere (lacuali e marine).

Con lo scopo di razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto in un'ottica di competizione internazionale, di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione, il P.T.R.C. promuove le strategie di rafforzamento della Rete di Città e il coordinamento dei programmi e delle azioni dei Comuni afferenti a ciascun ambito oltre a favorire la crescita e il rafforzamento delle relazioni tra le città capoluogo e le medie città venete.

I poli urbani di San Bonifacio e di Lonigo sono compresi in un ambito di equilibrio territoriale collocato tra Verona, centro di sistema, e Vicenza, centro polo-cerniera collegati da corridoio europeo.

Non ci sono particolari interferenze da segnalare tra l'impianto e l'organizzazione del sistema insediativo.

Ambiti di paesaggio – Atlante Ricognitivo

L'Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio, quale prima ricognizione finalizzata alla predisposizione del piano paesaggistico da attuare d'intesa con i Ministeri competenti, definisce il quadro di riferimento per la conoscenza dei caratteri del paesaggio veneto e dei processi di trasformazione che lo interessano.

E' stato preso in considerazione questo documento in quanto in esso sono evidenziati elementi di importanza naturalistica, storica e culturale; in particolare è stata analizzata la zona dell'Alta Pianura Veronese, in cui sono compresi i Comuni di Soave e di San Bonifacio. Si nota dalle schede dell'Atlante che nella zona sono presenti alcuni elementi di interesse, quali il Castello e le mura di Soave oltre che la zona collinare intorno a Soave.

Come si è già indicato nei Paragrafi precedenti, il sito è collocato in zona produttiva compresa tra l'Autostrada e la Strada Regionale 11 e, pertanto, non risulta esserci interferenza tra le attività dell'impianto con i siti sopra citati.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P.v della Provincia di Verona è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 3 marzo 2015; a partire dal 4 marzo 2015 le competenze in materia urbanistica sono state quindi trasferite dalla Regione alla Provincia.

La deliberazione regionale è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 26 del 17 marzo 2015 e il P.T.C.P. è divenuto efficace in data 1 aprile 2015.

Il Piano si compone di 5 tavole:

- Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
- Tavola 2 – Carta della Fragilità
- Tavola 3 – Progetto di Piano
- Tavola 4 – Sistema insediativo infrastrutturale
- Tavola 5 – Sistema del Paesaggio

– **Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale**

La Tavola evidenzia i vincoli di tipo ambientale, paesaggistico e storico-culturale. Nel lotto oggetto di intervento non risulta evidenziato alcun vincolo né Piani di livello superiore.

– **Tavola 2 – Carta delle Fragilità**

La Tavola evidenzia le condizioni di fragilità ambientale determinate dal rischio geologico, idraulico e idrogeologico e dalla necessità di salvaguardare le risorse del territorio.

Dalla tavola si evidenzia che il lotto rientra nella fascia di ricarica degli acquiferi. Il P.T.C.P. definisce tale fascia quella zona "costituita da alluvioni potenti qualche centinaio di metri, formate prevalentemente da ghiaia e in misura minore da sabbie, e sviluppata in corrispondenza dell'Alta Pianura a ridosso del settore collinare da cui riceve l'alimentazione degli acquiferi rocciosi lessinei. L'elevata permeabilità dei depositi e

la conseguente velocità con cui le sostanze possono veicolare all'interno di un siffatto corpo poroso, congiuntamente con l'importanza della risorsa acquifera, che vi è contenuta, determina la necessità di particolari misure di tutela della risorsa idrica”.

Nel caso specifico l'impianto è esistente, già allacciato alla reti fognarie pubbliche, l'intervento non interferisce con la risorsa idrica.

– **Tavola 3 – Sistema Ambientale**

Nella Tavola viene identificata la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.

Vengono, inoltre, individuate le aree vocate alle coltivazioni agricole specializzate e all'attività agroforestale. Nel lotto di intervento non si rileva alcuno di questi elementi.

– **Tavola 4 – Sistema Insediativo - Infrastrutturale**

Il P.T.C.P. individua gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi e le grandi strutture di vendita.

Il lotto di intervento rientra in zona definita “area produttiva esistente” di “interesse provinciale consolidato”. Per “area produttiva esistente di interesse consolidato” si intendono gli “insiemi di aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, della loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicati per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione”.

Nel caso specifico l'impianto è esistente, la variante richiesta non comporta variazioni sul sistema insediativo e infrastrutturale.

– **Tavola 5 – Sistema del Paesaggio**

La tavola individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.

Nella tavola 5 non emergono elementi di particolare rilievo nella zona dell'impianto.

PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) DEL COMUNE E PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

Non essendosi ancora concluse le fasi che portano all'approvazione del P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio), il documento di riferimento per la pianificazione urbanistica comunale rimane il Piano Regolatore Generale approvato con delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1083 del 16.04.2004, alla quale hanno fatto seguito gli adeguamenti alla D.G.R.V. n. 2038 del 03.07.2007 e n. 2589 del 16.09.2008.

Il P.R.G. qualifica l'area come zona D.1.2 - produttiva con piano attuativo vigente.

Trattandosi di impianto esistente, le opere edilizie, per le quali non sono previste variazioni, risultano già autorizzate dal Comune di Soave.

PIANI E PROGRAMMI RIGUARDANTI LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 ed è stato pubblicato sul B.U.R. n. 55 del 01 giugno 2015.

L'impianto pratica già da anni il recupero di rifiuti provenienti prevalentemente da siti commerciali e industriali. Tale obiettivo è in linea con quanto specificato dal Piano in termini di recupero di materia.

La normativa regionale evidenzia alcune prescrizioni relative alla collocazione di nuovi impianti di recupero, che devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000).

Per quanto riguarda impianti esistenti, come quello in esame, non vengono fornite particolari indicazioni.

A livello provinciale la Provincia di Verona con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 41 del 26 settembre 2007 ha adottato il Piano per la Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (aggiornato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 42 del 24 luglio 2008 e n. 2 del 19 gennaio 2010). Per tale Piano non si è ancora avuta la definitiva approvazione.

PIANI E PROGRAMMI RIGUARDANTI LA TUTELA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI DI INTERESSE

– PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 il Consiglio regionale ha approvato, ai sensi dell'articolo 121 del D.Lgs 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), e in particolare le relative Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.).

L'articolo più significativo che può riguardare impianti di gestione dei rifiuti è l'articolo n. 39 (Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio).

Nel caso specifico la modalità di gestione delle acque è stata autorizzata da Acque Veronesi, l'autorizzazione vigenti è valida fino all'anno 2018.

Come è specificato nel Quadro di Riferimento Progettuale, le acque scolanti nel piazzale esterno sono suddivise in questo modo:

- la zona del piazzale in cui sono presenti i container e i cumuli di rifiuti è separata dalla zona di sola circolazione dei mezzi dal piazzale, da due dossi di contenimento situati sui lati Est ed Ovest del piazzale. Nel piazzale l'acqua è raccolta dalle caditoie e convogliata nel depuratore, posizionato sul lato Ovest del piazzale. L'acqua dalla vasca di accumulo subisce il trattamento di depurazione e, una volta depurata, viene convogliata nella fognatura pubblica;
- l'acqua scolante lungo i vialetti laterali dove non sono presenti depositi di rifiuti è raccolta insieme all'acqua proveniente dalla copertura. Questi reflui vengono convogliati in un pozzetto scolmatore che divide le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia. Le acque di prima pioggia confluiranno in una vasca situata nella zona davanti agli uffici, in corrispondenza dei parcheggi. L'acqua in uscita viene immessa nella fognatura pubblica delle acque nere, mentre quella di seconda pioggia confluisce direttamente dal pozzetto scolmatore nella condotta comunale delle acque meteoriche.

– PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.) era stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004, è stato successivamente modificato e nel B.U.R. n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano.

Non ci sono specifiche indicazioni per gli impianti di gestione dei rifiuti, come quello in questione, infatti in impianti di tal genere (che effettuano selezione e cernita) non sono presenti elementi che possono generare significative emissioni in atmosfera, se non quelle legate al traffico veicolare o le emissioni di polveri derivanti dalle operazioni di scarico dei materiali. A tal proposito si rimanda al Paragrafo "Atmosfera e fattori climatici" trattato nel Capitolo "Quadro di Riferimento Ambientale".

– PIANO STRALCIO PER LA TUTELA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DELL'ADIGE

Il piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 aprile 2006.

Al Piano sono state apportate due varianti: la prima è stata approvata con D.P.C.M. 13 Dicembre 2011 (GU n.93 del 20/4/2012), la seconda è stata adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, con delibera n. 1 del 09/11/2012, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 2013.

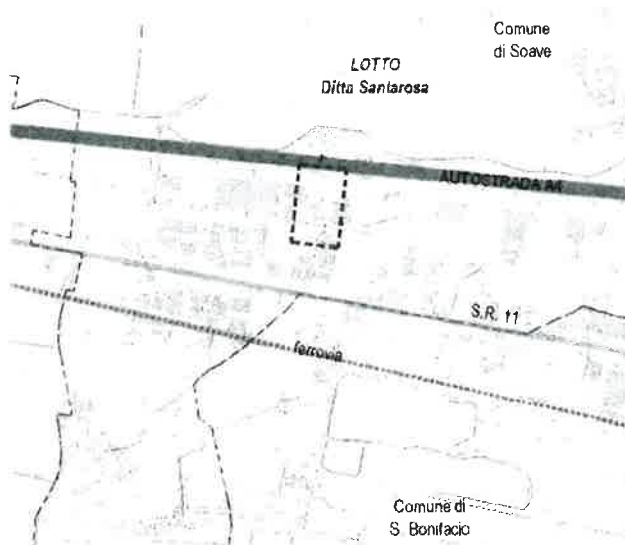
Il piano è stato integrato con l'individuazione e la perimetrazione dei territori interessati da allagamento nel corso degli eventi avvenuti dal 30 ottobre al 2 novembre 2010 e con l'indicazione dei criteri per la perimetrazione delle aree fluviali.

Va evidenziato, inoltre, che sono state introdotte le zone di attenzione, cioè di quelle aree per le quali esiste una segnalazione di possibili situazioni di dissesto idraulico e/o geologico a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono state individuate nella cartografia del PAI con apposito tema. La definizione delle zone di attenzione è conseguente principalmente agli eventi accaduti a seguito dell'alluvione del novembre 2010.

In ragione di tali necessari aggiornamenti, la seconda variante non è ancora stata approvata.

L'area in questione non è da considerarsi area a rischio idraulico e idrogeologico, non è sottoposta alle disposizioni previste per le zone a pericolosità idraulica né a quelle per le aree a rischio da frana o da colata detritica.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE



Come previsto dal D.P.C.M. del 27 dicembre 1988 il quadro di riferimento progettuale descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio.

L'impianto oggetto dell'intervento è situato nella zona Sud del Comune di Soave, in una zona periferica, distante circa 2 km dal centro, e vicino al confine con il Comune di San Bonifacio, dal cui centro dista circa 3 km.

Il sito oggetto dell'intervento è costituito da un lotto produttivo con capannone industriale con una superficie di oltre 8000 mq.

L'accesso all'impianto è posto su viale dell'Industria, strada interna alla zona industriale e parallela alla Strada Regionale 11.

L'impianto esistente comprende le seguenti aree ed edifici:

- un capannone industriale nel quale vengono svolte le attività di selezione, cernita dei rifiuti speciali non pericolosi e il travaso dei rifiuti putrescibili;
- un edificio, nel quale si trovano gli uffici e i servizi, davanti al quale si trovano un'area verde e un parcheggio;
- un piazzale esterno adibito al passaggio dei mezzi e allo stoccaggio dei rifiuti in container o in cumuli.

Il capannone industriale

Il capannone esistente è costituito da una struttura in pilastri ed elementi in calcestruzzo armato vibrato prefabbricati, suddivisa in un corpo principale e uno secondario posto lungo il lato Ovest.

Il corpo principale, che ha un'altezza interna di 8 m, è accessibile dal lato Sud, tramite un portone, e dal lato Nord, lato completamente aperto; è dotato su tre lati di finestre a nastro continuo. Il pavimento interno è in calcestruzzo armato.

All'interno del corpo principale del capannone industriale si trovano due zone distinte:

- la zona principale più ampia dove sono installati i nastri trasportatori per la selezione e cernita manuale dei rifiuti;
- un locale chiuso e separato adibito all'attività di travaso dei rifiuti putrescibili e dotato di un impianto di depurazione dell'aria.

Il corpo secondario, che ha un'altezza interna di 5 m, è completamente aperto su due lati ed è utilizzato per il deposito provvisorio di mezzi, cassoni vuoti, etc.

Piazzale esterno e blocco uffici

Al capannone è annesso un edificio di due piani all'interno del quale ci sono gli uffici e i servizi.

L'area esterna è completamente pavimentata in cemento armato, parte di essa è adibita alla circolazione dei mezzi che trasportano i rifiuti, la parte Nord ed Est del piazzale sono dedicate agli stoccaggi dei rifiuti. Qui i rifiuti, in attesa di essere trasferiti ad altri impianti, vengono stoccati in container o in cumuli delimitati da setti in calcestruzzo. Alcune tipologie di rifiuti sono trasportate all'interno del capannone e sottoposte alla selezione e cernita.

All'esterno, inoltre, sono collocati: l'impianto di depurazione delle acque, la pesa, un'area di distribuzione carburanti, un impianto di lavaggio dei mezzi, un box per il deposito di materiali infiammabili e uno per le attrezzature di lavaggio.

Lungo il confine Ovest e Nord del lotto e dal lato di via dell'Industria è presente una fascia verde.

Attività esistenti

Le attività svolte dalla Ditta Eredi Santarosa Bruno S.n.c. comprendono: il deposito preliminare, la messa in riserva, la selezione e cernita meccanizzata di rifiuti speciali assimilabili agli urbani e rifiuti destinati al recupero, la messa in riserva e il travaso di rifiuti putrescibili.

I rifiuti speciali non pericolosi in ingresso all'impianto, conferiti dai mezzi di trasporto, sono sottoposti alle operazioni di accettazione (pesatura, controllo visivo, verifica di quanto riportato sui formulari di accompagnamento) per accertare la compatibilità del rifiuto con le tipologie autorizzate nell'impianto.

Dopo l'accettazione, il rifiuto viene stoccato provvisoriamente e, a seconda delle sue caratteristiche, viene indirizzato ad una di queste specifiche attività:

- alla selezione e cernita;
- allo stoccaggio prima di essere avviato allo smaltimento in altri impianti;
- se è materiale recuperabile già selezionato, viene messo in riserva prima di essere avviato al recupero in altri impianti;
- se è materiale putrescibile è indirizzato alla messa in riserva e travaso nell'apposita stazione di travaso presente nell'impianto.

La selezione e cernita avvengono all'interno del capannone di proprietà della Ditta.

I rifiuti vengono scaricati in un'area apposita, all'interno del capannone, da qui sono prelevati tramite un ragno e immessi in una tramoggia. Dalla tramoggia di carico, per mezzo di un nastro trasportatore inclinato, vengono scaricati in un nastro orizzontale che attraversa la piattaforma dove gli operatori controllano i materiali e li selezionano.

Il materiale è raccolto, selezionato manualmente e scaricato entro container di stoccaggio; tale materiale è poi destinato al recupero in altri impianti. Il materiale non cernito avanza lungo il nastro verso un deferizzatore (che separa i materiali ferrosi) e successivamente verso un vaglio che separa la frazione fine dalla frazione grossolana. Il materiale e i residui non recuperabili vengono stoccati all'esterno e successivamente avviati ad altri impianti per lo smaltimento.

All'esterno, in prossimità del capannone, al lato Nord, sono posizionati 8 container e una piattaforma in calcestruzzo per lo stoccaggio provvisorio e il successivo travaso dei rifiuti destinati allo smaltimento.

I rifiuti in arrivo già selezionati e recuperabili vengono scaricati e stoccati nei container posizionati sul piazzale esterno, lungo la recinzione sul lato Nord, oppure nei container o in cumulo nella zona Est del piazzale.

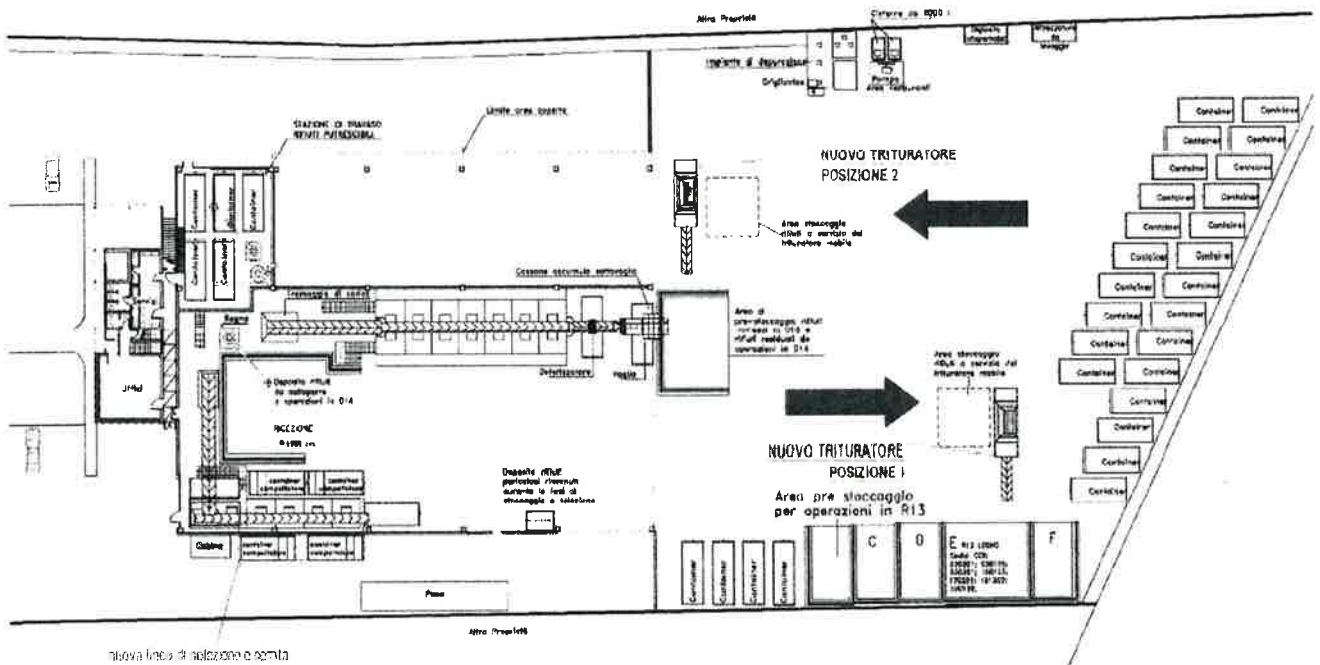
Il materiale putrescibile, invece, viene stoccato e sottoposto al travaso in locale chiuso all'interno del capannone nella parte Sud-Ovest. Il locale è separato dalla zona adibita alla selezione e cernita e dotato di un sistema di aspirazione e depurazione dell'aria. Il materiale travasato è destinato al recupero in altri impianti.

Inserimento delle nuove attività

La triturazione comporterà un'ulteriore fase di lavorazione aggiuntiva rispetto alle attività sopra descritte. I rifiuti destinati allo smaltimento verranno triturati prima di essere trasferiti altrove; i rifiuti legnosi, che ora sono solo stoccati e autorizzati alla messa in riserva, saranno triturati e successivamente destinati ad altri impianti di recupero.

Il trituratore, mobile, potrà essere collocato in due posizioni:

- Posizione 1: sul piazzale esterno in corrispondenza del cumulo di rifiuti legnosi che si prevede di triturare;
- Posizione 2: vicino al capannone, al termine della linea di selezione e cernita esistente; in questa posizione sarà utilizzato per triturare i rifiuti destinati allo smaltimento.



I rifiuti provengono per lo più da attività industriali, artigianali e del commercio; il bacino di utenza comprende il Nord Italia, particolarmente la Regione Veneto (soprattutto Province di Verona e Vicenza). I rifiuti separati in uscita vengono inviati ad altri impianti di recupero prevalentemente situati nel Nord Italia ma anche all'estero.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel caso specifico è stata adottata una metodologia di valutazione, che consente di quantificare i prevedibili impatti ambientali indotti dall'intervento in esame, basata sull'impiego di matrici.

Le matrici di valutazione consistono in check-lists bidimensionali in cui una lista di attività previste per la realizzazione dell'opera e l'esercizio dell'impianto vengono messe in relazione con le possibili interferenze sull'ambiente. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste si può dare una valutazione del relativo effetto assegnando un valore di una scala scelta e giustificata. Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni causa/effetto tra le attività di progetto e le variabili ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Il ragionamento logico alla base della metodologia di valutazione mediante matrici è il seguente:

- l'intervento in progetto comporta una serie di azioni elementari;
- tali azioni producono interferenze dirette di vario tipo sull'ambiente (aspetti ambientali), che provocano perturbazioni immediate o come conseguenza di processi intermedi;
- le perturbazioni dell'ambiente acquereranno significato ai fini della analisi di impatto quando interessano componenti dell'ambiente a cui sia stata preventivamente riconosciuta importanza (bersagli - categorie ambientali).

Il processo descritto (azioni - interferenze - perturbazioni - bersagli) può in teoria riguardare tutte le combinazioni tra i diversi insiemi di termini della lista di controllo. Il numero degli impatti possibili e teoricamente molto elevato, ma in pratica buona parte della combinazioni possibili sono trascurabili.

Il metodo generale si basa su quattro schemi matriciali che evidenziano le interazioni tra cause, elementi di impatto e categorie ambientali. Per quantificare l'entità delle interazioni tra le varie liste di controllo presenti in ognuna delle matrici si utilizza una rappresentazione cromatica che le descriva in forma qualitativa.

Possono essere utilizzate due differenti scale cromatiche, cui corrispondono effetti positivi o negativi, comprendenti diversi livelli di valutazione (espressi da diverse tonalità). Le matrici sono di seguito descritte.

A. Matrice – Individuazione degli aspetti ambientali

E la matrice delle azioni di progetto (cause) e degli aspetti ambientali (elementi di impatto).

Questa prima matrice della serie mette in evidenza le attività dell'impianto che sono origine (cause) degli elementi di impatto e ne pesa l'incidenza. Tramite questa prima matrice si è in grado di individuare le parti dell'opera o le attività connesse alla sua gestione che sono suscettibili di creare fonti di impatto.

Si fa presente che sono state considerate come azioni di progetto tutte le attività anche quelle già in esercizio, al fine di ottenere una valutazione globale degli effetti dell'impianto.

B. Matrice degli impatti potenziali

E la matrice degli aspetti ambientali e delle categorie ambientali.

Questa matrice presenta come liste di controllo gli elementi di impatto individuati precedentemente e le categorie ambientali che potenzialmente possono risentire degli effetti generati dagli elementi di impatto. Dall'intersezione di queste due voci si possono individuare gli impatti potenziali che l'opera manifesta nei confronti dell'ambiente circostante e, pertanto, la matrice B è in grado di evidenziare nella sua globalità tutta la problematica in esame.

Con questa matrice si individuano i punti verso i quali dovranno essere indirizzati gli interventi di contenimento.

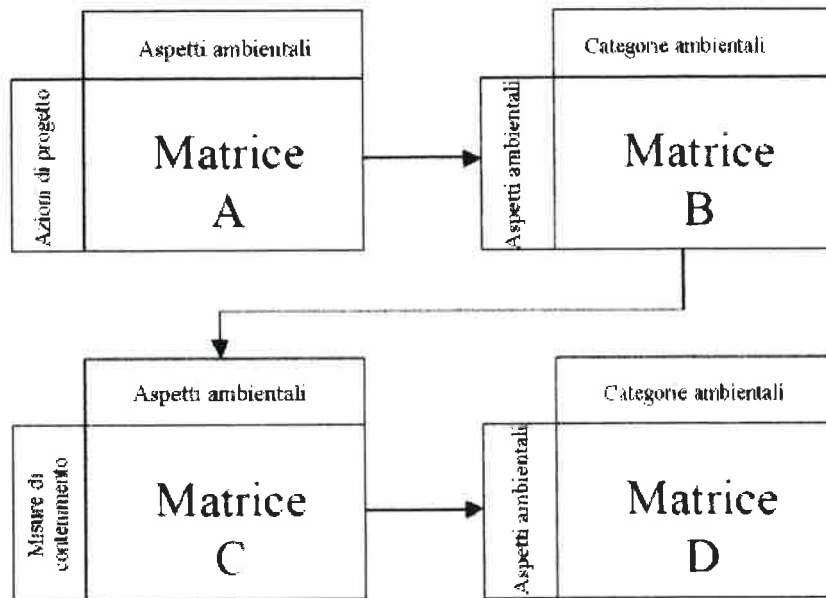
C. Matrice delle misure di contenimento

Questa matrice prende in considerazione, sulla base degli impatti potenziali negativi individuati dalla matrice B, gli interventi e le misure adottabili per contenere, cioè per eliminare o ridurre a livelli accettabili per l'ambiente, gli impatti negativi. La loro azione deve andare ad incidere sulle cause che maggiormente contribuiscono all'insorgere degli elementi di impatto negativi e, pertanto, la loro individuazione non può prescindere da un attento esame della matrice A.

D. Matrice degli impatti contenuti

Sulla base delle misure di contenimento, descritte dalla matrice C, e della valutazione della loro efficacia, la metodologia delle matrici cromatiche prevede una quarta matrice di valutazione degli impatti contenuti, cioè degli impatti residui una volta messi in atto gli interventi di contenimento. La matrice è analoga in tutto e per tutto, alla già vista matrice B di valutazione degli impatti potenziali, ma, a differenza di questa, il suo esame consente di esprimere un giudizio definitivo sulla compatibilità o meno di un'opera nei confronti dell'ambiente circostante.

L'esame congiunto della matrice B e D consente un apprezzamento visivo dell'efficacia attesa per gli interventi di contenimento previsti.



La valutazione viene effettuata assegnando un valore di una scala, nel caso specifico verranno utilizzate due differenti scale cromatiche, cui corrispondono effetti positivi o negativi.

Per la valutazione nelle matrici A e C si sono utilizzate quattro tonalità cromatiche che corrisponderanno ai seguenti livelli qualitativi:

- Lieve
- Medio
- Alto

La valutazione della gravità degli impatti conseguenti a ciascun aspetto considerato (matrici B e D) è fatta sulla base di due criteri: il primo tiene conto dell'entità dell'impatto sulle varie categorie ambientali, mentre il secondo esprime una misura della sua persistenza.

L'applicazione del primo criterio consente di definire l'impatto lieve, medio o rilevante. Il secondo criterio invece classifica un impatto come reversibile nel breve periodo, reversibile nel medio/lungo periodo oppure irreversibile.

Sono state considerate le seguenti fasi:

1. fase di esercizio ordinario (Matrici A1, B1, C1, D1);
2. situazione con eventi incidentali o disfunzioni impiantistiche che possono generare di situazioni di criticità nella gestione ambientale dell'impianto (Matrici A2, B2, C2, D2);

Le matrici A, B, C e D, pertanto, saranno costruite per ognuna delle due fasi suddette.

Trattandosi di impianto esistente non si è considerata la fase di allestimento; come azioni di progetto si sono valutate tutte le attività dell'impianto sia quelle in esercizio sia quelle che si intende introdurre.

Non si è analizzata la fase di post esercizio. Per fase di post-esercizio si intende l'eventuale dismissione dell'impianto che potrà avvenire o per chiusura dell'attività o per trasferimento in un'altra sede.

1. FASE DI ESERCIZIO

Le azioni fanno riferimento alle principali attività esercitate dalla Ditta o ad azioni derivanti dalla presenza dell'impianto (descritte nel Quadro Progettuale) e sono le seguenti.

1. Ricezione e accettazione dei rifiuti
2. Modalità di trasporto rifiuti;
3. Movimentazione dei mezzi e dei rifiuti;
4. Scarico / Carico rifiuti;
5. Stoccaggio di eventuale materiale pericoloso rinvenuto in fase di accettazione;
6. Selezione e cernita dei rifiuti;
7. Compattazione e riduzione volumetrica dei materiali;
8. Triturazione (nuova attività);
9. Stoccaggi di rifiuti all'aperto;
10. Pulizia piazzali, impianti;

11. Formazione di acque di dilavamento;
 12. Gestione dei rifiuti: separazione in carichi omogenei e produzione di materie prime secondarie.
- Delle operazioni sopra indicate solo la triturazione e una nuova attività, le altre sono attualmente praticate.

Le azioni di progetto, relative alle diverse fasi temporali, originano potenziali fattori causali di impatto che possono così essere sintetizzati:

1. Produzione di traffico indotto;
2. Emissioni gassose diffuse/puntuali;
3. Emissione di polveri e dispersione di materiale leggero;
4. Emissioni di odori;
5. Emissione di rumore;
6. Rilasci di reflui/ acque di rifiuto e di dilavamento;
7. Proliferazione di animali (topi, insetti, volatili, ecc.);
8. Consumo di risorse,
9. Aumento/diminuzione della produzione di rifiuti;
10. Occupazione di volumi e di suolo;
11. Modifiche degli elementi preesistenti;
12. Alterazione della percezione estetica dei luoghi;
13. Alterazione della fruibilità dei luoghi;
14. Incremento della presenza antropica;
15. Interazione con fauna locale;
16. Alterazioni/interazione di/con flora e fauna.

L'elenco delle azioni è riportato nella **matrice A1** e, attraverso la gradazione dei colori, è stata definito il "livello", positivo o negativo, che ciascuna azione di progetto genera in termini di elementi di impatto.

Da questa matrice emerge che **il trasporto dei rifiuti, la loro movimentazione, il carico e lo scarico, la triturazione costituiscono uno degli aspetti più critici**; queste azioni possono causare la formazione e la dispersione di polveri oltre alla diffusione dei gas di scarico provenienti dagli automezzi.

Un altro elemento da segnalare è **la presenza degli stoccaggi all'aperto**, che, non essendo protetti dagli agenti atmosferici, **possono anch'essi essere causa di formazione e dispersione di polveri**; inoltre queste aree richiedono particolare attenzione nella gestione delle acque di dilavamento.

Da evidenziare, infine, che **la gestione dei rifiuti attuata in impianto ha effetto positivo a livello globale poiché è una fase preliminare a successivi trattamenti di riciclaggio e permette il recupero di materie prime seconde e, nel complesso, la riduzione di rifiuti da smaltire.**

Anche la triturazione ha effetto positivo in quanto il materiale di piccola pezzatura può essere più facilmente sistemato nei container di trasporto, in questo modo è possibile ottimizzare l'organizzazione del trasporto e ridurre il numero di viaggi.

Definiti gli elementi di impatto, sono stati individuati i potenziali impatti che potrebbero determinarsi sulle categorie ambientali, per effetto delle medesime azioni di progetto.

Questa analisi è descritta nella **matrice B1**.

Sono stati considerati impatti mediamente rilevanti quelli dovuti alle emissioni di gas (derivanti prevalentemente dal traffico veicolare), di polveri (derivanti anch'esse dal traffico oltre che dal sollevamento di materiale leggero contenuto nei cumuli di rifiuti all'aperto e dalla triturazione) e rumori (derivanti anch'esse dal traffico oltre che dalle attività di trattamento dei rifiuti, in particolare dalla triturazione). E' stata valutata anche la presenza di odori, sebbene la maggior parte del materiale gestito in impianto non sia odorante essendo privo di materiale altamente putrescibile; i rifiuti putrescibili sono gestiti in stazione apposita chiusa e dotata di impianto di trattamento dell'aria. Si è considerato che tali emissioni possono influire sulla salute pubblica.

Non si è data importanza all'occupazione di volume e all'uso del suolo, poiché l'impianto è già esistente. Ovviamente un'occupazione di volume genera impatto, altera la percezione estetica dei luoghi e incide sul paesaggio. Nel caso specifico non si è data importanza a questi aspetti poiché l'intervento non interessa una zona di particolare pregio paesaggistico-ambientale, anzi è un'area dove prevalgono costruzioni analoghe, a destinazione commerciale o industriale.

Una volta individuati gli elementi critici sono state evidenziate le misure di contenimento da attuare o già attuate, misure che consistono sia in elementi costruttivi sia in scelte gestionali.

Esse sono elencate nella **matrice C1** e sono le seguenti:

- Verifica e accettazione dei rifiuti;
- Posizionamento e gestione degli stoccaggi dei rifiuti;
- Razionalizzazione del trasporto dei rifiuti, della movimentazione dei mezzi e dei rifiuti;
- Possibilità di utilizzare teli provvisori per la copertura dei rifiuti stoccati esternamente;
- Utilizzo di macchinari dotati di rivestimenti acusticamente isolanti;
- Suddivisione reti di smaltimento acque e sistemi di trattamento;
- Presenza di pavimentazioni impermeabili;
- Presenza del sistema di trattamento dell'aria nella stazione di travaso;
- Pulizia piazzali e impianti;
- Alberatura e vegetazione lungo le recinzioni;
- Attività di monitoraggio ambientale.

La matrice evidenzia gli effetti positivi che questi criteri di contenimento hanno sui fattori causali di impatto. Nella successiva **matrice D1** si descrivono gli impatti contenuti, cioè come gli aspetti ambientali incidano diversamente sulle categorie ambientali dopo l'applicazione delle misure sopra citate. Essa esprime gli impatti residui, emerge come gli impatti si siano ridotti e rimangano solo impatti lievi.

2. EVENTI INCIDENTALI O DISFUNZIONI DELL'IMPIANTO

Viene presa in esame anche la fase in cui le attività dell'impianto sono interessate da eventi accidentali o disfunzioni impiantistiche che causano situazioni di criticità nella gestione ambientale dell'impianto. L'esame di queste situazioni è descritto nella **matrice A2** che mette in luce il legame causa-effetto tra le condizioni di emergenza individuate e la gravità degli aspetti ambientali conseguenti.

Le situazioni critiche considerate sono:

1. Sversamento liquidi/materiali dai mezzi di trasporto;
2. Sversamento rifiuti esternamente alle aree di deposito;
3. Rischio di percolazione reflui nel suolo o nelle acque sotterranee;
4. Disfunzioni nel sistema smaltimento delle acque reflue/di dilavamento;
5. Disfunzioni impianto di trattamento aria nella stazione di travaso;
6. Rischio incendi ed esplosioni.

Questa fase di esercizio straordinario (**matrice B2**) prefigura, indubbiamente, i rischi maggiori per effetto del manifestarsi di situazioni impreviste che, sebbene di probabilità limitata, potrebbero comunque a mettere in crisi l'efficacia dei sistemi di prevenzione e protezione previsti dal progetto e tradursi in impatti ambientali intensi e più o meno persistenti a danno delle componenti ambientali considerate.

Si è attribuito il peso maggiore al rischio incendio; essendoci cumuli di materiali, l'innesco di un incendio, se non gestito prontamente, comporterebbe la diffusione di sostanze pericolose e polveri.

Si è data rilevanza anche allo sversamento accidentale di materiali o liquidi dai mezzi di trasporto o al malfunzionamento del sistema di gestione delle acque. Un malfunzionamento nella rete di raccolta può impedire il corretto smaltimento dei reflui e incrementare lo scorrimento superficiale con conseguenti disagi dovuti alla presenza di acque dove non previsto e la possibilità che vengano veicolati residui di rifiuti. Il malfunzionamento dei sistemi di trattamento delle acque può comportare una depurazione non adeguata delle acque.

Per far fronte alle emergenze derivanti da eventuali malfunzionamenti o eventi eccezionali (**matrice C2**), i criteri di contenimento adottati hanno lo scopo di limitarne quanto più e possibile la probabilità di accadimento e l'entità del danno conseguente. Si tratta, infatti, di misure gestionali preventive, come la costante manutenzione di opere e impianti e il controllo dell'attività, e misure di emergenza da attuare in caso accadano eventi imprevisti. I criteri adottati sono i seguenti:

- Messa in sicurezza delle aree in cui è avvenuto lo sversamento di rifiuti o liquidi dagli automezzi;
- Manutenzione delle pavimentazioni impermeabili;
- Manutenzione del sistema di trattamento delle acque e della rete di convogliamento, controlli di qualità sugli scarichi;

ALLA DECRETONE 24 del 30 MAR 2018

- Manutenzione del sistema di trattamento dell'aria nella stazione di travaso, controlli di qualità sulle emissioni;
- Gestione dei materiali infiammabili e dei presidi antincendio;
- Formazione del personale e della squadra di emergenza;
- Attività di monitoraggio ambientale.

Infine nella **matrice D2** si valutano gli impatti contenuti, cioè gli impatti residui in caso di situazioni straordinarie e con la messa in atto dei criteri di contenimento.

Non è possibile annullare completamente la possibilità di accadimento di alcuni eventi, come un incendio, pertanto rimangono alcuni impatti residui, ma con l'adozione delle misure preventive e di emergenza l'entità è lieve.

I grafici che riprendono quanto sopra descritto sono allegati allo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) allegato al progetto presentato (Quadro di Riferimento Ambientale).

2.4 CONCLUSIONI SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Con lo studio dei possibili impatti ambientali:

1. è stata valutata come "**trascurabile**" l'occupazione del suolo e la creazione di volume che, anche se impattante, riguarda un impianto già esistente e una zona già densamente urbanizzata;
2. sono stati valutati come "**mediamente rilevanti**" gli impatti dovuti alle emissioni di gas (derivanti prevalentemente dal traffico veicolare), di polveri (derivanti anch'esse dal traffico oltre che dal sollevamento di materiale leggero contenuto nei cumuli di rifiuti all'aperto e dalla triturazione) e rumori (derivanti anch'esse dal traffico oltre che dalle attività di trattamento dei rifiuti, in particolare dalla triturazione);
3. è stata valutata come "**rilevante**" la fase di esercizio in cui possono verificarsi i rischi maggiori per effetto del manifestarsi di situazioni impreviste che, sebbene di probabilità limitata, potrebbero comunque mettere in crisi l'efficacia dei sistemi di prevenzione e protezione previsti dal progetto e tradursi in impatti ambientali intensi e più o meno persistenti a danno delle componenti ambientali considerate.

Ciò premesso, la ditta proponente in relazione all'impatto descritto nel punto 3, ha l'obbligo di:

- mettere in sicurezza le aree in cui è avvenuto lo sversamento di rifiuti o liquidi dagli automezzi;
- eseguire la manutenzione delle pavimentazioni impermeabili;
- eseguire la manutenzione del sistema di trattamento delle acque e della rete di convogliamento, controlli di qualità sugli scarichi;
- eseguire la manutenzione del sistema di trattamento dell'aria nella stazione di travaso, controlli di qualità sulle emissioni;
- gestire i materiali infiammabili e dei presidi antincendio;
- formare il personale e la squadra di emergenza;
- promuovere l'attività di monitoraggio ambientale.

Non essendo possibile annullare completamente la probabilità di accadimento di alcuni eventi (incendio) rimangono alcuni impatti residui, ma con l'adozione delle misure preventive e di emergenza l'entità viene valutata come "**lieve**".

L'analisi comparativa degli strumenti di pianificazione e programmazione ad oggi approvati e illustrati nei precedenti paragrafi **non ha evidenziato** rilevanti disarmonie tra i diversi piani esaminati e l'impianto in esame.

3 SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area d'intervento si trova esternamente ai siti della Rete Natura 2000 ed in particolare ad una distanza di circa 5 km dal sito più vicino (IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine").

Il proponente ha predisposto in tal senso la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 2299/2014 allegata all'istanza, che in data 13/04/2017 l'U.O. VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 148856, all' U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV al fine di acquisire un parere in merito.

In data 06/07/2017, l'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV, con nota prot. n. 275993, ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 127/2017 del 29/06/2017 con la quale si dichiara che è stata verificata l'effettiva on necessità della valutazione di incidenza e dà atto che "è ammessa l'attuazione degli interventi della presente istanza qualora:

- A. Non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalla D.G.R. n. 786/2016;
- B. Ai sensi dell'art. 12, c.3 del DPR 357/97 e ss.mm.ii. per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone".

4 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti dall'U.O. VIA le seguenti osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica:

1.	<p>Determinazione Provincia di Verona n. 3192/17 del 08/08/2017 (nota prot. 345687 del 10/08/2017)</p> <p>Nota istruttoria: Il comitato tecnico ha espresso parere positivo nella seduta del 16.06.2017 (verbale n. 25) subordinato alla verifica delle seguenti criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deve essere revisionata la matrice atmosfera e valutati attentamente i suoi impatti relativamente al nuovo impianto di triturazione; la stima delle immissioni nell'ambiente deve prevedere l'adozione di un idoneo modello matematico di dispersione e ricaduta al suolo degli inquinanti prodotti dall'attività di triturazione ed un congruo e valido database di informazioni meteorologiche; - il progetto deve essere approfondito con la valutazione e la dimostrazione che il dilavamento delle sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia per i rifiuti, le materie prime e i prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici.
----	--

Sono inoltre pervenuti i seguenti pareri:

2.	<p>U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV - Relazione istruttoria tecnica n. 127/2017 del 29/06/2017 (nota prot. n. 275993 del 06/07/2017)</p> <p>Nota istruttoria: Il comitato tecnico ha espresso parere positivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione degli interventi non deve essere in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalla D.G.R. n. 786/2016; - ai sensi dell'articolo n. 12, comma 3 del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee devono essere impiegate esclusivamente specie autoctone ed ecologicamente coerenti con la flora locale e non devono essere utilizzati miscugli commerciali contenenti specie alloctone.
----	---

3.	<p>Contributo U.O. RIFIUTI del 07/03/2018</p> <p>Preliminarmente si rileva che con nota in data 06.02.2017, n. 51901, la Direzione Ambiente ha comunicato che sulla base delle modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta, l'inserimento di un tritratore nella linea di trattamento, dedicato alla riduzione volumetrica o adeguamento volumetrico dei rifiuti non pericolosi, non costituisce presupposto per cui detta attività rientri tra quelle assoggettate ad autorizzazione integrata ambientale, come in sede di prima istanza la Ditta aveva avanzato. Pertanto, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della L.R. 4/2016, oltre al giudizio di compatibilità ambientale, seguirà la convocazione da parte della Direzione Ambiente in qualità di autorità competente ad approvare il progetto, a convocare l'apposita conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14, comma 4, della L. 241/1990.</p>
----	--

Una volta acquisito il parere del comitato tecnico, l'autorità competente, ovvero la Direzione Ambiente, provvederà al rilascio del provvedimento di VIA secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 3, della L.R. 4/2016.

Ciò premesso, esaminata la documentazione di progetto e di quanto integrato in data 14.12.2017, a seguito della richiesta di integrazioni effettuata dalla struttura competente alla VIA, non vi sono osservazioni da parte della Direzione Ambiente preso atto che il progetto non modifica nella sostanza l'attività esistente; l'inserimento di un trituratore e di una ulteriore linea di selezione dei rifiuti sono interventi finalizzati a migliorare la gestione dell'impianto e, in particolare, non prevedendosi ampliamenti di tipologie di rifiuti, di potenzialità né di nuove operazioni da autorizzare rispetto a quanto attualmente in esercizio (D15, D13, D14, R13, R12, R3, R4, R5).

- si confermano, le prescrizioni gestionali contenute nell'autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla Provincia di Verona con Determina n., 861/2015 successivamente modificata con determina n. 1313/2015, anche in relazione ai limiti di emissione a camino che si riportano:

Camino	Portata Nm ³ /h	Sistema di abbattimento	Parametro	Conc. Mg/Nm ³
E1	3.000	Carboni attivi	Polveri	10
			MH3	< 1
			COV totali	< 5
			Idrogeno solforato	< 5

- l'elenco dei rifiuti gestibili presso l'impianto individuati ai codici CER, rimane quello allegato al provvedimento di autorizzazione all'esercizio n. 861/15 come integrato dal n. 1313/2015
- le operazioni consentite di recupero di cui ai punti R3, R4, R5, R12, R13 e di smaltimento di cui ai punti D13, D14, rimangono quelle già oggetto di autorizzazione;
- l'avvio dell'esercizio provvisorio dell'impianto per la parte relativa al progetto in esame, è subordinata alla comunicazione di fine lavori a cui seguirà l'esecuzione del collaudo funzionale ai sensi dell'art. 25 della L.R. 3/2000;
- la presentazione del collaudo funzionale è propedeutica all'istanza alla Provincia di Verona di autorizzazione all'esercizio secondo le modalità di cui all'art. 26 della medesima L.R.;
- la proponente dovrà adeguare il certificato di prevenzione incendi in funzione della nuova disposizione del *lay out* impiantistico, prima dell'avvio dell'esercizio provvisorio;
- in sede di conferenza di servizi che sarà convocata ai sensi dell'art. 14, comma 4, della L. 241/1990, potranno essere prese in esame ulteriori prescrizioni gestionali.

4. Contributo istruttorio A.R.P.A.V. del 08/03/2018

La valutazione svolta ha preso in esame i documenti progettuali presentati con l'istanza e gli ulteriori elaborati trasmessi volontariamente come integrazioni e inerenti gli impatti sulla matrice atmosfera derivanti dall'attività di triturazione ed il dilavamento di sostanze nel piazzale.

Le modifiche introdotte con la proposta di cui trattasi, con particolare riferimento al trituratore mobile, necessitano di porre un'attenzione particolare sugli aspetti gestionali e di movimentazione rifiuti, in quanto correlati ai possibili impatti sulle matrici aria, suolo e acque.

Inoltre, in base all'esperienza pregressa su impianti simili, si considera il rischio di incendio come ulteriore elemento critico.

Ciò detto, si propone di inserire nel parere di VIA le opportune prescrizioni inerenti i seguenti aspetti.

- Corretta gestione dei rifiuti.

Si evidenzia la necessità che gli stessi siano contenuti nelle apposite piazzole e nei container chiusi, al fine di evitare spargimenti di rifiuti o imbrattamento della pavimentazione. Al riguardo, particolare attenzione deve essere posta nella movimentazione e gestione dei rifiuti connessi all'attività di triturazione, curando la pulizia dei piazzali, che deve essere assicurata quotidianamente, anche eventualmente effettuando il lavaggio degli stessi piazzali.

- Sistema di depurazione delle acque di dilavamento.

Si ritiene opportuno esplicitare la necessità del mantenimento in efficienza dello stesso, che dovrà almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia e, se del caso, dovrà prevedere anche un trattamento di disoleatura.

- Rischio incendio.

Si propone di valutare l'opportunità di richiedere alla ditta una verifica circa il pericolo di esplosione/incendio per l'impianto di triturazione dei rifiuti, sebbene il medesimo sia collocato all'esterno, rimandandola alla fase autorizzativa.

5 INTEGRAZIONI VOLONTARIE DEL 14/12/2017

La ditta proponente con PEC del 14/12/2017, acquisita al protocollo regionale n. 526695 del 18/12/2017, ha integrato volontariamente la documentazione presentata, nella quale chiarisce alcuni elementi progettuali emersi nella determinazione della Provincia di Verona n. 3192/17 del 08/08/2017 (trasmesso con nota prot. 345687 del 10/08/2017) mediante la stesura dei seguenti documenti:

– **Stima degli impatti sulla matrice atmosfera derivanti dall'attività di triturazione dei rifiuti.**

Si tratta di un'attività che può emettere polveri in modo diffuso e non convogliato. Una parte sostanziale di queste emissioni consiste in particelle pesanti che possono ricadere all'interno del macchinario stesso. Si deve, inoltre, tenere presente che la produzione di polvere e la sua diffusione nell'ambiente circostante dipende molto dalle dimensioni del materiale in ingresso e dalla tipologia, dal contenuto di umidità superficiale, dalla velocità del processo (nel caso specifico si tratta di trituratori classificati lenti), e da fattori topografici e climatici.

È stato valutato il quantitativo di polvere PM10 prodotta dalle attività proprie dell'impianto condotte all'aperto.

Si è considerata la nuova attività di triturazione e la movimentazione dei rifiuti in cumuli, le cui emissioni in atmosfera sono state stimate.

Si è aggiunto il contributo proveniente dal motore a diesel del trituratore stesso.

Si è stimata, infine, la distanza di ricaduta al suolo delle polveri generate dalle attività dell'impianto.

In relazione a quanto sopra esposto:

- l'impianto di triturazione che la ditta intende utilizzare sarà dotato di un sistema di nebulizzazione in grado di abbattere eventuali polveri immesse in atmosfera;
 - si è stimato che le attività condotte all'aperto, compresa anche la triturazione, potranno immettere in atmosfera una concentrazione massima di polveri pari a 6,08 µg/mc (pari a 6,08 x 10⁻⁶ g/mc) di poco superiore a quella stimata allo stato attuale (4,12 µg/mc);
 - le polveri immesse tenderanno comunque a ricadere all'interno del lotto. Infatti in corrispondenza dei limiti dell'impianto la concentrazione di polveri decade e assume valori trascurabili (inferiori a 3 µg/mc);
 - la trattazione effettuata per la stima della produzione di polveri è derivata da analoghe trattazioni riferite ad attività (la frantumazione) e materiali (pietre e inerti) che solitamente producono maggiori quantità di polveri rispetto alla triturazione dei rifiuti dell'impianto in questione. Si ritiene, pertanto, che siano state considerate condizioni peggiorative rispetto a quelle effettive;
 - il trituratore utilizzato sarà un macchinario definito "trituratore lento": la modalità di funzionamento e la velocità di rotazione controllate limiteranno la diffusione di polveri.
- **Valutazione relativa al dilavamento di sostanze nel piazzale.**

L'impianto di depurazione in cui sono convogliate le acque del piazzale risulta dimensionato per una portata di acqua meteorica pari a 5 mm in 15 minuti; l'impianto tratta, quindi, soltanto l'acqua di prima pioggia su un'area dove vi sono stoccaggi di rifiuti, lavorazioni e con la proposta progettuale in argomento anche operazioni di triturazione.

Il volume di accumulo esistente risulta essere pari a 20 mc.

L'acqua in eccedenza non contenuta nella vasca di accumulo del depuratore confluisce nella linea delle acque provenienti dai viali di circolazione mezzi.

In relazione a quanto sopra esposto, la ditta proponente precisa che:

- la maggior parte della superficie (92%) corrisponde alle descrizioni indicate all'art. 39, comma 3, del Piano di Tutela delle Acque, cioè a superficie per la quali si ritiene che la presenza di eventuali sostanze pregiudizievoli per l'ambiente si esaurisca con le acque di prima pioggia;
- si ritiene compresa in quest'area anche la superficie occupata dai container poiché essi fungono da sistema di contenimento di eventuali sostanze sospese dilavate dalla pioggia; tale sistema impedisce che le particelle si depositino sulla pavimentazione. solo l'8% della superficie del piazzale è costituito da depositi di rifiuti che poggiano direttamente sulla pavimentazione del piazzale. Questa percentuale comprende anche

il deposito provvisorio destinato alla nuova attività di triturazione. Tutti rifiuti sono di tipo non pericoloso e solido, non rilascino sostanze liquide, possono eventualmente comportare il solo dilavamento di particelle solide;

- periodicamente pulisce il piazzale mediante spazzamento e raccoglie i residui rimossi in appositi contenitori. Una volta rimossi eventuali residui di grosse dimensioni procede al lavaggio del piazzale. Questa attività, effettuata in tempo secco, permette l'asportazione di parcelle accumulate sulla superficie;
- la parte ovest del piazzale, dove avviene il lavaggio mezzi, è dotata anche di pozzetto dissabbiatore e di disoleatore che effettua un ulteriore trattamento dei reflui provenienti da questa attività prima dell'ingresso nel depuratore;
- l'impianto di depurazione oggi presente è stato installato diversi anni fa, tra l'anno 1995 e il 2000. Da allora è sempre stata fatta adeguata manutenzione e gli scarichi sono periodicamente monitorati;

La nuova attività di triturazione comporta un deposito provvisorio dei rifiuti sul piazzale la cui dimensione incide solo per 1% sulla superficie complessiva del piazzale. Il deposito è funzionale all'attività di triturazione; i rifiuti triturati saranno poi collocati nella fossa esistente in attesa di essere trasferiti in impianti esterni.

Con l'integrazione dei documenti sopra riportati, la ditta richiede la variazione (rispetto a quanto precedentemente richiesto nelle Tabelle 2 e 3 della Relazione tecnica - Allegato A1 del progetto definitivo del 01/12/2016) dei rifiuti soggetti a triturazione, a garanzia del contenimento delle immissioni.

In particolare il proponente richiede:

1. di stralciare i seguenti codici CER dalla tabella dei rifiuti da sottoporre a triturazione (D13):

010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407* e 010411*
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407*
020102	scarti di tessuti animali
020202	scarti di tessuti animali
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116*
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105*
170504	terra e rocce, diversi da quelle di cui alla voce 170503*
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*
190501	parti di rifiuti urbani e simili non compostata
190502	parti di rifiuti animali e vegetali non compostata
190503	compost fuori specifica
191004	fluff -frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003*
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 191301*
200202	terra e roccia
200303	residui della pulizia stradale
200306	residui della pulizia delle fognature

2. di aggiungere il seguente codice CER dalla tabella dei rifiuti da sottoporre a triturazione (D13):

150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
--------	--

6 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce di quanto sopra illustrato,

- visto** il quadro normativo vigente (art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.; Decreto Ministeriale n. 52 del 30/03/2015; L.R. n. 4 del 18/02/2016; D.G.R. n. 1628 del 18/11/2015; D.G.R. n. 1856 del 12/12/2015; D.G.R. n. 1988 del 23/12/2015; D.C.R. n. 42 del 3/05/2013; D.D. del Ministero dell'ambiente n. 29 del 13/02/2017, D.D. n. 30 del 13/02/2017);
- vista ed analizzata** l'istanza di procedura di verifica, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 presentata dalla società EREDI SANTAROSA BRUNO S.n.c., con nota acquisita il 09/03/2017, relativa al progetto specificato in oggetto, con relativa documentazione progettuale e Studio Preliminare Ambientale;
- vista** relazione Istruttoria Tecnica 127/2017 del 29/06/2017, inviata dalla U.O. Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con propria nota prot. n. 275.993 del 06/07/2017
- visto** il parere della Provincia di Verona (nota prot. n. 345687 del 10/08/2017);
- viste** le integrazioni volontarie fornire dal proponente con nota prot. 526695 del 18/12/2017 con la variazione (rispetto a quanto precedentemente richiesto nelle Tabelle 2 e 3 della Relazione tecnica – Allegato A1 del progetto definitivo del 01/12/2016) dei rifiuti soggetti a triturazione, a garanzia del contenimento delle immissioni;
- preso atto** dell'elenco dei rifiuti soggetti a triturazione riportato nelle di cui alle Tabelle 2, 3, 4 e 5 della Relazione tecnica – Allegato A1 del progetto definitivo del 01/12/2016 con la variazione di cui alle integrazioni volontarie fornire dal proponente con nota prot. 526695 del 18/12/2017;
- considerato** che la variante all'impianto non interessa, con riferimento al P.T.R.C., ambiti naturalistici, ambientali e paesaggistici di livello regionale e nazionale;

Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assente l'Arch. Linda Pera, Componente esterno del Comitato), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale e facendo proprie le valutazioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 127/2017 del 29/06/2017, espresse dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. corretta gestione dei rifiuti: i rifiuti dovranno essere contenuti nelle apposite piazzole e nei container chiusi, al fine di evitare spargimenti o imbrattamento della pavimentazione. Al riguardo, particolare attenzione deve essere posta nella movimentazione e gestione dei rifiuti connessi all'attività di

- triturazione, curando la pulizia dei piazzali, che deve essere assicurata quotidianamente, anche eventualmente effettuando il lavaggio degli stessi piazzali;
2. sistema di depurazione delle acque di dilavamento: dovrà essere mantenuto in efficienza il sistema di depurazione delle acque di dilavamento, che dovrà almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia e, se del caso, prevedere anche un trattamento di disoleatura;
 3. rischio incendio: la ditta predisponga una relazione di verifica del pericolo di esplosione/incendio per l'impianto di triturazione dei rifiuti a firma di un tecnico qualificato, entro 90 giorni dalla data di ricevimento del provvedimento autorizzativo;
 4. si confermano, le prescrizioni gestionali contenute nell'autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla Provincia di Verona con Determina n., 861/2015 successivamente modificata con determina n. 1313/2015, anche in relazione ai limiti di emissione a camino come sopra riportati;
 5. l'elenco dei rifiuti gestibili presso l'impianto individuati ai codici CER, deve rimanere quello allegato al provvedimento di autorizzazione all'esercizio n. 861/15 come integrato dal n. 1313/2015
 6. le operazioni consentite di recupero di cui ai punti R3, R4, R5, R12, R13 e di smaltimento di cui ai punti D13, D14, devono essere quelle già oggetto di autorizzazione;
 7. l'avvio dell'esercizio provvisorio dell'impianto per la parte relativa al progetto in esame, è subordinata alla comunicazione di fine lavori a cui seguirà l'esecuzione del collaudo funzionale ai sensi dell'art. 25 della L.R. 3/2000;
 8. la presentazione del collaudo funzionale è propedeutica all'istanza alla Provincia di Verona di autorizzazione all'esercizio secondo le modalità di cui all'art. 26 della medesima L.R.;
 9. la proponente dovrà adeguare il certificato di prevenzione incendi in funzione della nuova disposizione del lay out impiantistico, prima dell'avvio dell'esercizio provvisorio.

Il Direttore
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale
e Segretario del
Comitato Tecnico V.I.A.
Ing. Gianni Carlo Silvestrin

il Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Vice-Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Luigi Masia